Ogni giorno un'auto FIAT in premio

Al GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-2-65.

COMPRATE l'Unità	SI	NO
tutti i giorni?	O	O
almeno 5 giorni alla settimana?	O	O
almeno 3 giorni alla settimana?	O	O
una volta alla settimana?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... A 3

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto FIAT ogni giorno

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili o che non pervengano su cartolina postale.
- A Roma, presso la Federazione italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'*Unità* sarà tra gli estratti, il nostro ufficio sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

COMUNICATO

In merito al grande concorso dei lettori «Ogni giorno un'auto FIAT in premio», ricordiamo ai lettori che per partecipare al concorso stesso si deve fare uso esclusivamente dell'apposita scheda pubblicata in seconda pagina di ogni quotidiano.

Detta scheda, per essere valida, deve essere spedita esclusivamente su cartolina postale ed indirizzata al giornale dal quale è stata ritagliata.

Le schede spedite con altri mezzi e con diverso indirizzo saranno annullate.

Interpellanza al governo

PCI: una nuova politica per l'Algeria

Il governo è stato invitato a precisare alla Camera la politica che intende seguire nei confronti dei paesi arabi del Mediterraneo e in particolare nei confronti dell'Algeria. La richiesta è stata avanzata dai parlamentari comunisti con una interpellanza rivolta al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli Affari esteri. Sullo stesso argomento un anno fa i comunisti presentarono alla Camera una mozione che non è stata mai discussa. L'interpellanza presentata ieri è firmata dai compagni Luigi Longo, G.C Pajetta, Ambrosini, Berlinguer, Busetto, D'Alessio, Diaz, Galluzzi, Granati, Pezzino, Sandri, Tagliaferri e Tognoni

«Considerati — dice fra l'altro l'interpellanza comunista — i vantaggi derivanti all'Italia dalla possibilità di realizzare intese che facciano del Mediterraneo una zona di pace, denuclearizzata, con riduzione di ogni tipo di armamento e considerate le grandi possibilità esistenti di sviluppo delle relazioni tecniche, economiche, finanziarie e culturali con questi paesi e in primo luogo con l'Algeria, sulla base di una politica nazionale indipendente da ogni collusione o subordinazione agli interessi dei monopoli internazionali e delle vecchie potenze coloniali» i parlamentari comunisti chiedono di sapere «se il governo non ritenga necessario definire i suoi orientamenti politici nei confronti di questi paesi e a presentare al parlamento un programma generale di iniziative diplomatiche, politiche, economiche e culturali, in vista della realizzazione di questi postulati».

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere — prosegue il documento — «se il governo non ritenga inderogabile, promuovere un'azione a lungo termine della industria di Stato italiana al fine di favorire il rapido processo di sviluppo economico dell'Algeria, che possa consentire il pieno dispiegarsi di relazioni, tra l'Algeria e l'Italia, basate su sincera amicizia, sulla reciproca convenienza e sul mutuo rispetto della indipendenza nazionale». E' necessario inoltre istituire con l'Algeria «un sistema di comunicazioni aeree, marittime e telefoniche dirette a creare gli strumenti commerciali, finanziari e bancari, oggi inesistenti o quasi, che permettano il rapido incremento degli scambi tra l'Italia e l'Algeria». Infine — conclude l'interpellanza comunista — è necessario favorire e incoraggiare «le iniziative delle associazioni italiane, che, già svolgendo e proponendosi di svolgere opere di assistenza sanitaria, tecnica e culturale in Algeria, traducono così i profondi sentimenti di fraternità del popolo italiano verso i paesi affrancatisi dal giogo coloniale».

Dirigenti cubani ricevuti da Longo

Il compagno on. Luigi Longo ha ricevuto ieri il professor Juan Marinello, rappresentante del governo cubano presso l'UNESCO e Vincenzo Truevo, vice ministro dell'Industria della repubblica di Cuba.

Erano presenti all'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna cordialità, anche i compagni Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Esteri e il compagno Renato Sandri vice responsabile di questa sezione di lavoro.

Prosegue l'agitazione degli avvocati

La rappresentanza degli Ordini forensi di tutta Italia ha confermato ieri, nel corso di una riunione svoltasi a Roma, l'agitazione degli avvocati. Sono stati votati anche due ordini del giorno: col primo si rinnova l'invito al Parlamento ed al governo di modificare la legge approvata nel dicembre scorso poichè, vi si afferma, «non è ammissibile che si facciano gravare eccessivamente gli oneri per l'amministrazione della giustizia su chi invoca la tutela giurisdizionale»: col secondo si lamenta che in sede di «programmazione quinquennale» non siano state indicate le «inderogabili misure atte a risolvere le gravi manifestazioni di crisi della giustizia». La agitazione degli avvocati, appunto, ha «lo scopo di ottenere, in termini di urgenza, le riforme strutturali occorrenti all'ammodernamento ed alla rivalutazione degli strumenti dell'amministrazione della giustizia per risolvere la relativa crisi».

Da parte di Pieraccini

Scialba presentazione del Piano al CNEL

Nessun accenno alle riforme strutturali - Le rilevazioni dell'ISCO sulla congiuntura

Il ministro del Bilancio, on. Pieraccini, ha presentato ufficialmente ieri mattina il «programma quinquennale» per lo sviluppo economico del Paese al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, riunitosi a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Campilli.

La presentazione del «piano» ha preceduto l'esame della situazione congiunturale, iniziato dal CNEL nello stesso pomeriggio di ieri; concomitanza questa, ha rilevato Campilli, «nient'affatto casuale, ma dovuta alla «intima connessione che intercorre fra congiuntura e programmazione, specie quando la congiuntura presenta caratteristiche che — a parere del presidente del CNEL — non confortano le previsioni basilari del piano».

Il rapporto ISCO, infatti, come lo stesso Campilli ha sottolineato nel suo discorso di saluto al ministro, rende evidente «la necessità di una azione immediata che valga a rimuovere le cause della recessione in atto e faccia in modo che lo sviluppo della produzione, l'incremento del reddito, l'espansione degli investimenti, il livello di occupazione riprendano quota per avvicinarsi agli indici che sono premessa e condizione del programma». Non si può dire, tuttavia, che a questa premessa abbia corrisposto altrettanto impegno da parte dell'on. Pieraccini. Il ministro, in verità, si è limitato a presentare quello che ha voluto definire «il primo piano quinquennale del Paese» in modo del tutto formale, ammettendo comunque che non si tratta di un'opera perfetta e che pertanto attorno ad esso si dovrà lavorare ancora oggi e nel futuro.

Dopo aver rilevato che il «piano» si pone l'obbiettivo di incrementare, in cinque anni, il reddito nazionale annuo del 5%, il ministro si è dilungato nell'illustrare l'impegno con cui il progetto di programma affronta il problema di «dotare la nazione di una più alta carica di civiltà», con la costruzione di scuole, case, porti e ospedali e con la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale.

La realizzazione di questo programma presuppone un adeguato ritmo di investimenti e una «correlata proporzione dei consumi», come Pieraccini ha precisato, affermando tuttavia che questa politica (dei redditi) non deve essere attuata, nè attraverso una compressione dei consumi stessi, nè con una particolare austerità.

Con una velata sfumatura polemica nei confronti di una parte dello schieramento governativo, il ministro ha poi espresso la convinzione che la programmazione «deve essere democratica e cioè non deve scendere dall'alto per volontà di gruppi tecnocratici o per decisioni autoritarie». Noi pensiamo — ha concluso Pieraccini — al frutto della più vasta consultazione possibile del Paese, che deve avere i suoi primi centri nelle regioni».

Questo delle Regioni, completamente scomparse com'è noto dagli impegni del centro-sinistra, è stato l'unico riferimento, per altro metodologico, che il ministro del Bilancio ha fatto alle riforme di struttura. Per il resto, non un accenno all'urbanistica, nè allo statuto dei diritti dei lavoratori, nè alla riforma delle società per azioni e neppure ai problemi della agricoltura e al Mezzogiorno. Si è trattato, in sostanza, di un discorso piuttosto scialbo, nonostante la solennità della seduta del CNEL; il che ha rivelato ancora una volta come il «piano» sia più il risultato di un faticoso compromesso formale che non di un chiaro impegno politico.

D'altra parte, la situazione è tale da richiedere misure che agiscano in profondità al fine di realizzare l'obbiettivo della riduzione dei costi, indicato dall'ISCO come mezzo indispensabile per superare le attuali difficoltà. A meno che per «riduzioni dei costi» non si intenda compressione dei salari. Nel 1964, infatti, secondo l'ISCO si è avuta una flessione degli investimenti pari al 5 per cento, l'occupazione è diminuita di 295 mila unità, di cui 239 mila nell'industria, senza contare le riduzioni delle ore di lavoro (5 per cento); la produzione è stata, nel novembre, inferiore del 3,6 per cento nell'industria, del 9,5 nei beni di investimento, del 6,8 nei beni di consumo, del 15,7 nel settore dell'automobile. Nell'edilizia, infine, la caduta delle progettazioni lascia intravvedere una nuova diminuzione dell'attività con conseguenze assai gravi nei settori collaterali, fra cui la siderurgia.

La situazione è dunque preoccupante ed esige, con ogni evidenza, la soluzione di quei problemi di struttura che il padronato cerca invece di eludere, riorganizzando il processo produttivo attraverso l'accentuazione dello sfruttamento e il rilancio del suo meccanismo d'accumulazione.

I comizi del PCI

OGGI

Cremona: Cossutta.
Forlì: Ceredi, Satanassi e Mingozzi.
Ravenna: Samaritani.

DOMANI

Bari: Longo.
Gallarate: Cossutta.
Castelfranco V.: Ingrao.
Messina: Natta.
Livorno: G. C. Pajetta.
Pinerolo: Pecchioli.
Savona: Terracini.
Parma: Alinovi.
Foligno: Calamandrei.
Silvano (Ovada): Audisio.
Augusta: Grifone.
Pontecorvo (Cas.): Gallo.
Guaido Tadino: Gambuli e Scaramucci.
Napoli - Ponticelli: Lapiccirella.
Pistoia: Pesenti.

LUNEDI'

Sollera (Modena): Sandri.

MERCOLEDI'

Reggio Emilia: Trivelli.

MILANO

OGGI - Turbigo: Brambilla; Bussero: Reggiani; Groppello Adda: Sangalli; Peschiera: Coppari; Cavenago: Korach; Busto Garolfo: Bollini. **DOMANI** - Bernareggio: Negretti; Ceriano Laghetto: Pellegrini.

TORINO

OGGI - Torino RIV (C. Sperio): Arduino; Torino (P. Bengasi): Ciuti. **DOMANI** - Bussoleno: Milan; Avigliana: Monticelli; Torino (C. Odeon): Minucci; Torino (S. Paolo): D'Amico; Torino (P. Foroni): Roasio; Torino (P. Carlina): Gatti; Torino (P. M. Cristina): Zanatta; Pinerolo: Sulotto; Luserna S. Giovanni: Vacchetta; S. Fernando Chisoni: Almetti; Villar Perosa: Benedetti.

GROSSETO

OGGI - Baccinello: Amarugi; Ribolla: Fusi; Castel di Pietra: Senesi. **DOMANI** - Scarlino: Finetti; Scanzano: Fusi.

FIRENZE

OGGI - Vinci: Tassinari; Monterappoli: Mila Pierali. **LUNEDI'** - Rifredi: Fabiani. **MARTEDI'** - Castelfiorentino: Malvezzi; Spicchio (Empoli): Nicolai.

REGGIO E.

Oltre alle 18 manifestazioni tenute nei giorni scorsi altre si terranno nelle seguenti località: Reggiolo, S. Martino, S. Ilario, Campagnola, Poviglio, S. Polo, Rolo e Luzzara.

ROMA

OGGI - Roma-Cassia: Iavicoli; Percile: D'Agostini; Anticoli: Redda; Campo Limpido: Panosetti; S. Polo: Mancini O.; Castelmadama: Fredduzzi; Licenza: D'Onofrio; Villa Adriana: Mammucari; Arsoli: B. Bracci Torsi. **DOMANI** - Subiaco: Marietta; Roviano: Lapiccirella; Quarto Miglio: D'Onofrio; Quarticciolo: Fredduzzi; Prima Porta: Trevisiol; Cinecittà: Raparelli; Primavalle: Poloso; Tiburtino III: Favelli e Iavicoli.

NAPOLI

OGGI - Pompei: Viviani. **DOMANI** - Licignano: Palermo; Cimitile: Napolitano; Resina: Cosenza e Bronzuto.

CONFERENZE

«Famiglia e società nell'analisi marxista»: martedì a Viareggio: Castellina: «XX Resistenza: la Costituzione repubblicana»: venerdì a Modena: Ascoli; «Sul piano Gui per la scuola»: domani a Matera: Scionti; martedì a Ravenna: Zappa; «Marxismo e religione»: mercoledì a Cattolica: Gruppi; «La programmazione e il Meridione»: venerdì a L'Aquila: Chiaromonte; «La concezione marxista dello Stato»: oggi a Pesaro: Gruppi; «Partito unico dei lavoratori»: oggi a Genova-Pra: Parodi; «Situazione nell'America Latina»: oggi a Riva del Garda: Sandri.

Alla Commissione Finanze del Senato

Ammissioni di Colombo sul deficit dei Comuni

L'esame del bilancio dello Stato, cominciato giovedì mattina al Senato, e dovrà essere completato entro il giorno 27 di questo mese, giorno in cui cessa di aver vigore l'esercizio provvisorio concesso dalle Camere al governo. La prima settimana sarà limitata al dibattito generale, nel corso del quale interverranno, per le repliche, i ministri finanziari (Pieraccini, Colombo, Tremelloni e Bo), quindi comincerà l'esame particolareggiato degli stati di previsione degli altri dicasteri.

Il bilancio è già stato approvato dalla Camera, ma la sanzione dell'assemblea di Palazzo Madama sarà tutt'altro che un atto formale, come vorrebbe il ministro del Tesoro Colombo che l'altra notte in commissione Finanze e Tesoro, in nome di una precostituita linea politica economica, ha respinto — con l'ausilio della maggioranza — le proposte del gruppo comunista che tendevano ad arroccare il documento alla mutata realtà economica del paese. Fra queste proposte ve ne era una in favore degli Enti locali.

Colombo, rispondendo alle argomentazioni dei senatori comunisti, ha dovuto riconoscere la gravità della situazione in cui si dibattono Comuni e Province, sia in relazione al problema dei bilanci deficitari e alla conseguente insostenibile esposizione debitoria degli enti locali, sia in relazione alla organica insufficienza della Finanza locale. Colombo ha dovuto inoltre ammettere che la proposta di legge comunista — presentata l'altra settimana al Senato — di far assumere a carico del bilancio dello Stato l'intero ammontare dei mutui contratti per il pareggio dei bilanci fino al 1964, rappresenta un valido seppure transitorio mezzo per migliorare lo stato delle finanze locali.

Il ministro del Tesoro ha cercato di contrapporre, non senza evidente imbarazzo, alle concrete proposte comuniste l'impegno di presentare quanto prima al Consiglio dei ministri un provvedimento tendente a creare le necessarie disponibilità finanziarie per il ripiano dei bilanci dei Comuni e delle Province, e di mettere allo studio gli strumenti idonei a creare nuove entrate e, nel contempo, a determinare diminuzioni di spese.

«Non si può però essere affatto rassicurati — ci ha dichiarato il compagno sen Antonino Maccarrone — di tali ammissioni del ministro, ben conoscendo quali sono gli orientamenti dell'attuale governo verso le autonomie locali e avendo già avuto prova con i bilanci del '64, che sono stati indiscriminatamente manomessi con tagli inconcepibili e assurdi alle spese, di quale sensibilità siano dotati gli attuali ministri nei confronti delle reali esigenze dei cittadini e delle amministrazioni locali».

Senato

Nessun contributo per salvare Urbino

Nel bilancio 1962, la Montecatini ad un fatturato di oltre 207 miliardi e mezzo ha fatto corrispondere una previsione di oneri tributari di 7 miliardi e 900 milioni. Nel bilancio 1963 di fronte ad un fatturato di 232 miliardi e 687 milioni gli oneri tributari sono scesi a 5 miliardi e 59 milioni. In parole povere, la Montecatini, pur denunciando da un esercizio all'altro un aumento di 25 miliardi nelle vendite, ha ridotto di 2 miliardi e mezzo il proprio carico fiscale.

Il compagno AUDISIO, nella seduta di ieri del Senato, ha chiesto chiarimenti al governo. Ha risposto, in maniera insoddisfacente, il sottosegretario alle Finanze VETRONE il quale ha ammesso che il ministero delle Finanze non è ancora in grado di precisare quanto la Montecatini pagherà di oneri tributari allo Stato per il biennio 1962-63 perchè gli uffici finanziari di Milano stanno ancora studiando le dichiarazioni dei redditi del monopolio.

Assicurazioni, e diffuse informazioni ma niente di più, sono state date dal sottosegretario alla Marina, RICCIO, sempre al compagno AUDISIO che chiedeva quali provvedimenti siano stati adottati, in vista della prossima stagione balneare, per impedire che idrocarburi e scorie oleose continuino ad infestare le coste della penisola.

La compagna MINELLA, dal canto suo, ha richiamato l'attenzione del governo sulla pericolosità degli impianti petroliferi.

Il centro storico di Urbino va in rovina — come rilevano in una interrogazione i compagni Tomasucci, Fabretti e Santarelli — ma il governo non intende operare per un immediato intervento (come peraltro è stato richiesto in un convegno tenuto nella città marchigiana).

Il sottosegretario DE COCCI ha affermato che il ministero della P.I. «non mancherà di fornire la sua collaborazione», la quale, però, «è tuttora condizionata dalla consistenza dei fondi di bilancio». L'unica modesta assicurazione «concreta» riguarda l'affermazione che il provveditorato alle OO.PP. di Ancona ha avuto «istruzione per cercare di utilizzare nel miglior modo possibile i fondi di sua dotazione».

In definitiva, si fanno convegni, riunioni al ministero per individuare la necessità di interventi straordinari, ma intanto, come ha rilevato il compagno Tomasucci nella replica ci si rifiuta di trarre dal bilancio ordinario i fondi per gli interventi più urgenti.

Camera

Denunciato un arbitrio dell'Alfa di Pomigliano

Il compagno ABENANTE ha denunciato ieri a Montecitorio il provocatorio atteggiamento della direzione dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco in provincia di Napoli che ha effettuato quattro licenziamenti per fatti accaduti fuori della fabbrica nel corso di una agitazione sindacale. L'onorevole DONAT-CATTIN, rispondendo alla interrogazione del compagno ABENANTE e ad analoga interrogazione dell'onorevole Armato, democristiano, ha escluso ogni responsabilità del Ministero affermando che «l'azienda, nell'ambito della sua autonomia, ha preso una decisione che il Ministero non condivide». Il compagno Abenante ha replicato sottolineando che dalle stesse dichiarazioni dell'on. Donat-Cattin appare in tutta la sua gravità l'atteggiamento della direzione aziendale, ultimo anello di una catena di violazioni e di ricatti delle aziende a partecipazione statale a danno dei lavoratori. Di fronte all'impotenza del Ministero ad intervenire su di una situazione che quotidianamente si aggrava, i lavoratori ingiustamente colpiti si chiedono chi veramente comanda nelle aziende a partecipazione statale se il Ministero o la direzione aziendale.

Il compagno ANGELINI, sempre in sede di esame di interrogazione, ha protestato contro il ritardo nella costruzione del tratto Rimini-Ancona dell'autostrada Bologna-Canosa. La realizzazione di questo tratto di autostrada — ha sottolineato il compagno Angelini — è urgente in considerazione dell'insostenibile congestionamento della stradale Adriatica.

Il governo isolato

Anche la CISL contro il furto sulle pensioni

Chiesta la immediata presentazione del provvedimento per l'aumento e la riforma

Anche la segreteria della CISL, dopo quella della CGIL, ha preso posizione contro il nuovo tentativo di manomettere il Fondo pensioni. In un comunicato confederale reso noto ieri, la CISL fa rilevare che la gestione INPS dei coltivatori diretti — per la quale il governo chiede di prelevare 160 miliardi a danno delle gestioni attive — ha un disavanzo di 166 miliardi già previsto per il '65, mentre 411 miliardi son già stati stornati a suo favore da altri impieghi.

La CISL — come la CGIL — afferma la legittimità del diritto alla pensione per i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni. Tuttavia la CISL definisce giustamente «illegittimo» ogni ulteriore ricorso ad anticipazioni da parte delle gestioni attive dell'INPS, poichè è oltretutto scaduta la legge che le consentiva, prevedendone il ricupero. Va notato che il disavanzo della gestione coltivatori diretti è in gran parte colpa del governo, che l'anno scorso ha pagato soltanto 27 miliardi sui 92 che doveva pagare (su 184 di spesa).

La CISL, afferma poi che «autorizzare ulteriori anticipazioni a favore della gestione speciale coltivatori diretti, significa in sostanza prelevare altri denari dal Fondo adeguamento pensioni dei lavoratori epdindenti (*cioè degli operai* n.d r.), quando il Fondo stesso deve recuerare circa 1 000 miliardi dallo Stato e dalla stessa gestione speciale dei coltivatori diretti, e quando sono in corso le iniziative legislative per la riforma della previdenza e per il miglioramento dei trattamenti di pensione» ai lavoratori assistiti dall'INPS.

La segreteria confederale CISL — conclude il comunicato — «si oppone pertanto ad ogni iniziativa rivolta a ulteriormente depauperare le gestioni previdenziali finanziate dai lavoratori dipendenti, e invita formalmente il governo a voler provvedere a presentare al Parlamento il provvedimento di riforma e miglioramento delle pensioni entro il 15 febbraio, ricordando che l'impegno negoziato col governo è scaduto il 31 dicembre».

Si estendono intanto le dichiarazioni di sciopero che attuano nelle varie province, con modalità fissate *in loco*, la decisione della CGIL di indire per giovedì 11 una grande giornata di lotta per l'aumento e la riforma delle pensioni, e di protesta contro i propositi del governo di sottrarre nuovi miliardi ai soldi dei lavoratori, per non farli pagare agli agrari e per impiegarli a scopi diversi da quelli per i quali vengono versati.

Le astensioni e le manifestazioni avranno luogo nelle province di Arezzo, Siena, Pisa, Livorno, Ferrara, Alessandria, Biella, Cuneo, Bari, Pistoia, Trieste, Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Rovigo, Foggia. A Roma, durante la mezza giornata di sciopero promossa dalla Camera del Lavoro, parlerà in una pubblica manifestazione il segretario della CGIL on.le Agostino Novella. Analoghe manifestazioni avranno luogo a Venezia, dove parlerà il segretario della CGIL on. Luciano Lama, e a Firenze, dove parlerà il vicesegretario della CGIL Fernando Montagnani. Scioperi e manifestazioni anche a Faenza e Occhiobello. Alla giornata di lotta hanno anche aderito, fra le altre, la Federbraccianti, la FILCAMS e la FILZIAT, che hanno deciso di farvi partecipare con proprie iniziative i braccianti, i dipendenti del commercio e gli alimentaristi.

Maggioranza divisa alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera

Ha avuto inizio presso la commissione Finanze e Tesoro della Camera la discussione sul decreto catenaccio emesso dal ministro Tremelloni per prorogare fino a tutto il 1965 i contratti di appalto per la riscossione delle imposte comunali di consumo, già approvato dal Senato. Il provvedimento governativo è da considerare come un gravissimo atto di imperio contro i poteri dei Consigli comunali ai quali soltanto spetta la scelta delle forme di riscossione delle imposte di consumo. Questi aspetti ed altri di estrema gravità sono stati messi in risalto dai deputati comunisti: Malfatti, Minio, Raffaelli, Vespignani, i quali si sono fatti interpreti della protesta di numerosi consigli comunali.

Per attenuare almeno in parte la gravità del provvedimento, i deputati comunisti hanno presentato un emendamento che disponeva di non applicare la proroga di legge ai Comuni che avessero deliberato la gestione diretta della riscossione. In questo emendamento illustrato dall'on. Raffaelli, la maggioranza si è divisa: i deputati socialisti hanno votato a favore, insieme ai deputati comunisti, i deputati DC e PSDI hanno votato contro insieme ai deputati del MSI e lo emendamento è stato respinto per un voto. La discussione proseguirà ora in assemblea ove i deputati comunisti ripresenteranno l'emendamento rigettato in commissione.

PISA

Pesante ricatto della D.C. ai socialisti

Dal nostro corrispondente

PISA, 5

La rottura fra socialisti, socialdemocratici, repubblicani e dc all'amministrazione comunale di Pisa è stata sanzionata ufficialmente dal Consiglio comunale che ha preso atto delle dimissioni del sindaco e della giunta in una movimentata seduta che è terminata a tarda ora della notte. Purtroppo, a causa della sterilità delle posizioni assunte dal PRI, dal PSDI e dal PSI, i quali non hanno saputo che riproporre alla D.C. l'alleanza di centro-sinistra, non è stato possibile costituire una nuova maggioranza democratica. Le stesse votazioni che si sono seguite nella seduta di ieri, per le quali era richiesta la maggioranza assoluta, hanno visto i partiti laici del centro-sinistra votare scheda bianca in attesa che la D.C. attenuasse le sue accuse e rivedesse la sua posizione nei confronti dei socialisti. Invece, nel corso della seduta, il nuovo capogruppo dc, Doriano Bargagna, ha accentuato il dissidio col socialisti, rivolgendogli nuove pesanti accuse.

I socialisti — secondo Bargagna — avrebbero «tradito» la politica di centro-sinistra alleandosi ai partiti operai anche in quei Comuni della provincia di Pisa dove era possibile dare vita a maggioranze di tipo governativo. Il tradimento è ancora più grave — ha ribadito il dirigente democristiano — in quanto i socialisti si sarebbero impegnati a costituire il centro sinistra in tutti quei Comuni dove era numericamente possibile, rovesciando le tradizionali alleanze con le forze popolari.

Di fronte alle pesanti accuse democristiane i socialisti hanno debolmente replicato riproponendo ancora una volta la formazione di una giunta di centro-sinistra al comune di Pisa. In sostanza la discussione consiliare è stata un palleggio di responsabilità fra i rappresentanti dei quattro partiti governativi, senza affrontare i problemi reali della città. Qualche timido accenno, sulla situazione cittadina, è stato fatto, in verità, dai socialisti nel loro interventi. In modo particolare è stata sollevata la questione del riconoscimento giuridico del consorzio per la zona industriale portuale Pisa-Livorno voluto da Togni — aspramente criticato dal capogruppo del PSI — che contrasta profondamente con gli orientamenti del piano regolatore. E' stato detto inoltre che nel corso della gestione del centro-sinistra al Comune sono stati frapposti ostacoli alle realizzazioni programmatiche, ostacoli provenienti da ambienti democristiani esterni al Consiglio comunale.

Al di fuori di queste critiche, i socialisti non sono andati e, come unica soluzione alla crisi comunale, hanno riproposto il centro-sinistra. I democristiani hanno allora chiesto ai socialisti di rovesciare le alleanze già contratte con i partiti operai e un nuovo incontro delle segreterie dei quattro partiti.

Il gruppo comunista ha tenuto una linea estremamente chiara nel corso della movimentata seduta: il nuovo sindaco — queste, in sintesi, le argomentazioni del compagno Bernardini — deve essere eletto sulla base di un accordo programmatico che tenga presente tutti i gravi problemi che travagliano la vita cittadina.

Alessandro Cardulli

SPOLETO

Assemblee contro il sopruso del prefetto

Rinviata la riunione del Consiglio comunale

Dal nostro inviato

SPOLETO, 5.

La scandalosa convalida prefettizia grazie alla quale il candidato del PSI Manna è stato eletto sindaco di Spoleto, senza la maggioranza assoluta richiesta dalla legge, ha avuto un seguito oggi. Manna ha comunicato che la riunione del Consiglio comunale già convocata nel pomeriggio con all'ordine del giorno «la elezione del sindaco e della Giunta», è stata rinviata sine die *perchè «l'argomento è superato dalla elezione e dalla assunzione dei poteri» da parte sua.*

Il colpo di scena con il quale il primo atto del sindaco imposto dal prefetto si qualifica di una inconfondibile impronta autoritaria, è stato preparato ieri sera in una riunione dei partiti del centro sinistra. Manna violando ogni norma di correttezza democratica ha preferito evitare qualsiasi consultazione con i capigruppo del Consiglio, ed è ricorso ad una giustificazione che appare imbarazzata e grottesca. Gli atti della amministrazione hanno infatti una continuità che non può essere subordinata agli intrighi dei gruppi dirigenti di un partito o di una sua fazione. D'altra parte, ammesso e non concesso che la sopravvenuta decisione del prefetto rendesse superflua la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, restata aperta, di fronte all'assemblea, il problema della elezione della Giunta.

Qui è da cercare la vera ragione del rinvio. La coalizione di centro sinistra a Spoleto è nettamente minoritaria. 18 voti in tutto. Una Giunta di centro sinistra potrebbe insediarsi al comune solo con il sostegno determinante dei voti liberali e fascisti. Una tale prospettiva non sparenta affatto i dorotei, ma consiglia prudenza al PSI, che teme le ripercussioni e gli effetti di un connubio così pesante e sfacciato, in una città che affida ai partiti della sinistra operaia il 62 per cento dei suffragi. Da qui, l'arbitrario aggiornamento della riunione che consente al PSI e agli altri partiti di centro sinistra di prendere tempo e di preparare il terreno a nuovi sondaggi e trattative presso gli altri gruppi politici partendo dal «fatto compiuto», del decreto prefettizio.

Contro questo ultimo espediente il PCI ha già inoltrato ufficialmente a Manna una vigorosa protesta del suo gruppo consiliare. In un manifesto i comunisti denunciano il «ritorno ai metodi scelbiani della prepotenza contro la volontà democratica delle assemblee elettive» e la posizione assunta dal PSI che ha assecondato e favorito l'operazione dorotea. Assemblee popolari sono in corso in tutte le frazioni di Spoleto. La cittadinanza reclama apertamente le dimissioni del «sindaco prefettizio» e il rilancio di una piattaforma unitaria per tutte le forze democratiche.

Al di là di tutte le cavillose argomentazioni giuridiche con le quali si vogliono invertire le scelte che la popolazione si è data esplicitamente con il voto, il PCI imposta energicamente la vera questione politica: la necessità di una maggioranza democratica, funzionale alla lotta contro la permanente degradazione economica della città e della regione. I rapporti di forza e gli stessi sviluppi della vicenda spoletina parlano chiaro. La soluzione della crisi sta a sinistra.

Roberto Romani

Scuola media: sospesi i trasferimenti d'ufficio

Il ministro della PI. Gui, ha inviato ai Provveditori agli Studi un telegramma con il quale vengono sospesi i termini fissati per la formazione, da parte dei presidi, delle graduatorie degli insegnanti delle scuole medie risultanti in soprannumero, in attesa del parere richiesto al Consiglio di Stato circa la corretta interpretazione delle norme vigenti sulla scelta del personale da trasferire d'ufficio in caso di soppressione di posti in organico.

Nel telegramma viene inoltre confermato il proposito di non far luogo di fatto a spostamenti ad altro Comune e di ridurre al minimo quelli da scuola a scuola dello stesso Comune.